

LA SVOLTA ELETTORALE

Aumentano del 2-3% errori e bianche. Poche le contestazioni
E Scalfaro auspica un miglioramento della legge

Ingorgo di schede, molte nulle

Polemiche e discussioni vivaci sulla «marea» di schede nulle nelle elezioni di domenica. In realtà, tra nulle e bianche, alla regionali non si raggiunge il dieci per cento: appena un paio di punti percentuali in più rispetto alle politiche dell'anno scorso. Lo stesso Scalfaro mette in guardia dal confondere gli errori con le contestazioni (subito mosse, fino a gridare ai brogli, da esponenti del Polo) e riconosce la «difficoltà» del meccanismo elettorale.

la somma di nulle e bianche, per l' uninominale, torni un dato del 7,2; per il proporzionale del 6,8. La percentuale sale nel contemporaneo voto per il Senato al 7,8 per cento. Nelle successive elezioni europee l'incidenza di nulle e bianche è del 7,3 per cento. Era stata del 7,1 nelle amministrative del '90.

Per molti cittadini, dunque, un rompicapo. Franco Bassanini ricorda che il Pds aveva proposto di estendere alle regioni il sistema già rodato con la legge per l'elezione diretta dei sindaci nei Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti: «Ma il Polo e Rifondazione comunista - sotto l'impulso del dirigente della Quercia - non hanno voluto il doppio turno, che avrebbe consentito invece di decidere in modo semplice e comprensibile a tutti». Sergio Mattarella fa notare che, se risulta alto il numero delle schede nulle, è praticamente insignificante quello relativo alle contestate: dunque, conclude l'esponente dei Popolari, «l'incidenza del comportamento dei seggi è pressoché irrilevante». Come dire, un maggior numero di errori nel votare non può accreditare le accuse di brogli che si levano da alcuni settori della destra.

nord è alta la percentuale in Piemonte (12,2), mentre Lombardia e Veneto sono al 7,8. Quest'ultimo dato si riscontra anche in Toscana e nel Lazio. La regione con la minor percentuale di voti non validi è l'Emilia Romagna con il 6,5. La Liguria è al 10,6, le Marche al 10, l'Umbria scende all'8,5. Si sale al 10,9 in Abruzzo e in Molise e al 12,6 in Campania. Ed ecco la suddivisione per aree geografiche: 8,6 al nord, 8,4 al centro, 13,4 al sud. Val la pena di soffermarsi sul Lazio, dopo gli annunciati ricorsi del candidato del Polo Alberto Michelini, sconfitto di misura da Piero Badaloni. A Roma i voti non validi sono stati pari al 6,3 per cento, ma il 2,1 è costituito da schede bianche. I voti contestati sono 1115 su un corpo elettorale che superava i tre milioni di unità. A Frasinate due terzi dei voti non validi (9,9 rispetto al totale di 14,9) sono rappresentati dalle schede bianche. A Rieti i voti on validi sono l'11,5 (di cui il 6,7 bianche), a Latina 10,9 (5,6 le bianche), a Viterbo 8,2 (3,8 le bianche).

Una legge complessa

Questi raffronti non contornano l'enfatizzazione circa la marea di voti che sarebbero stati, in un modo o nell'altro, invalidati. C'è, sì, un aumento, ma contenuto mediamente sul due, due e mezzo per cento. Su questo fenomeno non può non aver influito la complessità della legge elettorale regionale sfornata, in fretta e furia, alla vigilia della scadenza dei consigli regionali e pubblicizzata dai mezzi radiotelevisivi solo negli ultimi giorni a ridosso del voto. Di più, quella scheda con due voti possibili si è sovrapposta quasi ovunque, nelle operazioni di voto, a quelle per le provinciali e le comunali, dove vigono sistemi elettorali diversi (in particolare, con il turno di ballot-

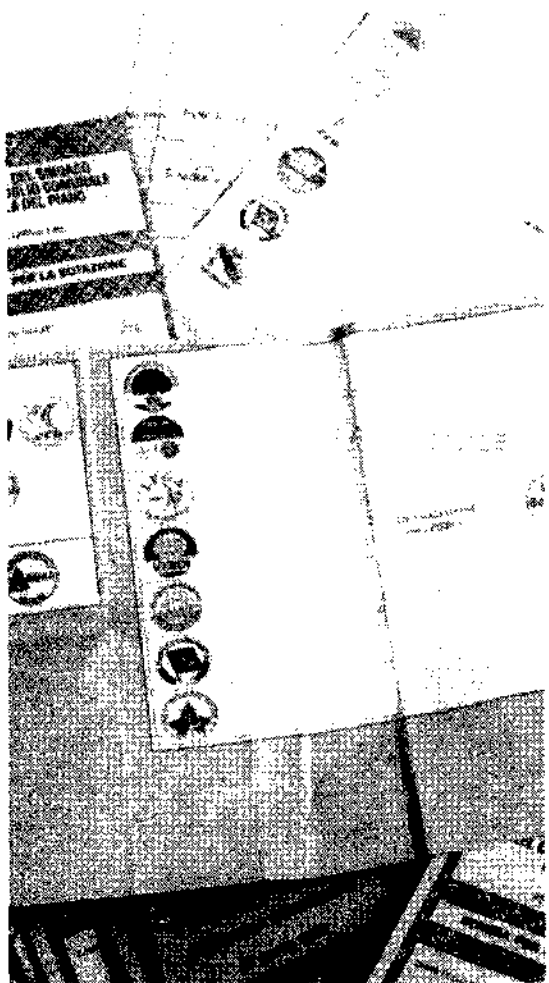
Il quadro delle regioni

Nella graduatoria dei voti non validi (bianche e nulle) figurano in testa la Calabria (14,9), la Basilicata (14,3) e la Puglia (13,6). Al

FABIO INWINKL

ROMA. Ancor prima che si conoscesse l'esito del voto in tutte le regioni italiane si è levato un gran clamore sulla «marea di schede nulle» rovesciata dalle urne del 23 aprile. E nella capitale si è gridato, da esponenti del Polo sconfitto, ai brogli. La polemica sale fino al presidente della Repubblica, impegnato ieri a Milano nelle manifestazioni per il 50° della Liberazione. Scalfaro distingue subito tra errori e contestazioni e auspica un miglioramento della legge elettorale, così da rendere «più facile la scheda». Ma c'è stata veramente la ma-

rea di voti finiti al macero? Il totale di schede nulle e bianche (queste ultime, quasi il 50 per cento dei voti non validi, sono peraltro espressione di una scelta, non di un errore) si attesta per la quota ammontante a 3 milioni e 213 mila, pari al 9,7 per cento; per il proporzionale a 3 milioni e 261 mila, pari al 9,8. I voti contestati a verbale sono, rispettivamente, 52 mila e 44 mila: percentualmente, non vanno oltre lo 0,1 per cento. Val subito la pena di effettuare un raffronto con le precedenti tornate elettorali. Nelle politiche di un anno fa, alla Camera,



Pesce / Master Photo



Ma insomma,
chi comanda
alla Coop?

IL PRESIDENTE DI SEGGIO

«Io, presidente di seggio
errori ne ho visti
La colpa? La tv ha spiegato male»

«Si è litigato sì sulle schede da attribuire a Roma, ma come sempre». A dirlo è Alda Martegani, 46 anni, che da vent'anni fa il presidente di seggio in un quartiere nero come Vigna Clara. «Contestazioni però non ci sono state quasi in nessun posto», dice. «Confusione negli elettori, tanta. Bisognava però spiegare prima cosa voleva dire doppio voto, perché molti hanno pensato di poter votare due partiti diversi e questo ha creato discussioni al momento dello scrutinio».

RACHELE GONNELLI

ROMA. Fa il presidente di seggio da vent'anni Alda Martegani. «Ormai dice è quasi una professione, purtroppo - dice -. E dico purtroppo perché gli anni passano e con tre bambini piccoli da badare ne farei volentieri a meno, ma ormai sono nelle liste, mi chiamano sempre e io vado». Il seggio di Alda - sempre lo stesso - è a Vigna Clara, quartiere «bene», di ville e viali che sfociano sulla Cassia, nella periferia Nord di Roma. Quartiere «nero», soprattutto. «Gli scrutatori e tutti i componenti del seggio - dice Alda - erano tutti o di Forza Italia o di An. E infatti mi chiedevano che cosa ci stessi a fare io lì. Ma, sai, gli ho detto, ci vengo da vent'anni...».

Ci sono state contestazioni, risse?
Be', all'inizio ci sono state delle perplessità sia prima, sulla scheda, sia dopo, al momento dello scrutinio. Voglio dire sulla scheda verde, quella delle regionali. Inizialmente infatti ci avevano istruito per annullare il voto quando era sbarrato solo il simbolo. Fortunatamente poi hanno chiarito meglio le cose ed è venuto fuori che avevo ragione io. Quindi si sono azzittiti. Poi la televisione ci ha fatto a tutti una testa tanta sul fatto che si potevano fare due croci su due simboli diversi. E così un bel po' di elettori creduloni ha sbagliato. E anche lì ci siamo presi delle belle arabbature.

Che tipo di errori?
Con questa storia del doppio voto gli elettori, furbissimi, hanno pensato: «alora ne posso vota due!». Così veniva fuori dall'urna di tutto: Rifondazione e Pds votati sulla stessa scheda. An e Forza Italia. Oppure volavano il simbolo di Rifondazione e il candidato del Pds Vittoria Tola. E quegli altri sbarravano la fiamma di An e poi scrivevano la preferenza a Forza Italia. Io questi li ho attribuiti senza problemi. Cioè attribuito il simbolo e

annullavo la preferenza, naturalmente. Anche se sarebbero state tutte da annullare, per la verità, ma era chiaro che si trattava di un errore in buona fede e la volontà dell'elettore è chiara. Sono stata invece irremovibile quando mi trovavo di fronte votato Gianfranco Fini o Berlusconi. Ah, quelli non sono candidati, potrebbe essere un segno di riconoscimento. E lì c'era da discutere. Ho decisamente annullato poi quelle dove era votato per la fiamma di Rauti e per An, perché non sono neppure nello stesso schieramento.

Ci sono state contestazioni a verbale, messe a verbale?
No contestazioni a verbale no, ma litigate quelle sì. Poi alla fine si trattava di 12 schede su 420. Ora, Michelini fa tutta questa storia per qualcosa che non influisce minimamente sul risultato finale. Ma si sa, chi perde per 7-8.000 voti rosco sempre. C'è da dire che gli elettori di destra sono più somari di quelli di sinistra, cioè sbagliano di più. Ma si sono trovate schede sbagliate anche per Badaloni.

E per la scheda gialla? Alcuni presidenti di seggio a Labaro, a Lunghezza, un po' ovunque a Roma, hanno avuto delle difficoltà, del dubbio.
Ah, sì. Lì c'era il problema che se veniva votato solo il candidato presidente della Provincia, senza il simbolo di una lista collegata, il voto era da ritenersi nullo. Io ho risolto dicendolo a tutti quelli che entravano. Ho visto che al seggio dove ho votato io il presidente ha affisso un cartello davanti all'ingresso. E in molti hanno fatto così. Lì effettivamente si poteva sbagliare. Ma si sa che il simbolo va votato sempre, se quelli di Forza Italia e di An non lo dicono nella campagna elettorale è colpa loro. Comunque mi pare che Michelini si sia interessato poco a questo caso delle provinciali, a lui interessa solo il voto regionale.

Quante volte hai sognato di poter eleggere il consiglio di amministrazione di una azienda? Alla Coop è una cosa normale, perché non siamo un'azienda qualsiasi, ma tante cooperative di consumatori. Da noi non ci sono azionisti che si dividono profitti, ma soltanto soci che condividono gli stessi valori e gli stessi interessi; e le decisioni sulle politiche per i consumatori e i programmi delle cooperative non si prendono contando azioni, ma facendo contare le persone: ogni testa, un voto. Proprio come è successo nelle oltre 1000 assemblee dei soci Coop tenute nel 1994. Versando una modesta quota, tutti possono diventare soci Coop. Meno i tre milioni di italiani che lo sono già.

Tre milioni di soci.
Tre milioni di persone come te.

